Anno XXXIV. - N. 89. Sabato 16 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICOO QUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il Ministero Cairoli-Depretis-Zanardelli-Crispi-Nicotera, che sarebbe stato il figlio del miracolo, è sfumato. Cairoli, che ha fatto tanti sagrificii alla ambizione sua o altrui, questo non si è sentito in grado di farlo. Egli ha compreso che sarebbe stato ridicolo se si fosse presentato col portafoglio degli affari esteri, a braccetto di Crispi, il quale ha tuonato alla Camera contro la fenomenale incapacità con cui egli ha appunto diretta la politica estera. Poi si pensò a fare del Cairoli il presidente del Gabinetto senza portafoglio, ma Cairoli non ha voluto subire questa *capitis diminutio*, ed ha rifiutato di nuovo. Non ci fu forse in Italia una sola persona seria che abbia creduto possibile questa combinazione, eccettuato il signor Depretis, il quale, avendoci pensato, e sforzandosi di farla riuscire, doveva almeno far le viste di crederci.

Il rifiuto di Cairoli ha avuto per conseguenza immediata il rifiuto di Zanardelli. La grande combinazione è così fallita, come ieri prevedevamo, senza che per simile profezia, così facile, aspiriamo, ben inteso, al vanto di profeti.

Adesso tutto è ancora in questione. Depretis non vuol saperne di fare un Ministero, dal quale sia escluso Cairoli. Egli affronta con più sicuro animo Nicotera e Crispi, che può combattere più facilmente, perchè più screditati, e Zanardelli, che resta volentieri estraneo alla rissa parlamentare, ma Cairoli fuori del Gabinetto sarebbe il capo dell'opposizione che si formerebbe in breve contro Depretis, per quanto Cairoli assicuri adesso di volerlo appoggiare. Depretis teme che un Ministero esclusivamente suo, debba durar troppo poco, ed esita ancora. Fatto sta che tutto è ancora rimesso in questione, e che si dice che si voglia fare adesso ciò che si doveva far prima, che cioè si cerchi una combinazione tra i vincitori, non tra i vinti. Quando un Gabinetto è sconfitto, è l'opposizione che è incaricata di formare il Gabinetto nuovo, e solo se la opposizione non riesce, si torna al Ministero caduto. Adesso tornano in vista Sella, Crispi, Nicotera. Ma perchè la Sinistra, per la paura di Sella, protesta che vuol andar d'accordo con sè medesima, così i giornali sinistri mettono in luce Crispi e Nicotera, per ricostituire la Sinistra. Sella, il capo del nucleo d'opposizione più numeroso e più forte, verrà dopo, nel caso di un nuovo insuccesso! Decisamente si va a ritroso. Il *Popolo Romano* aveva ragione di dire che la situazione è difficile e che la crisi sarà laboriosa. In questo pur troppo tutti possiamo andare d'accordo.

Il sig. Roustan, console francese a Tunisi, ha assicurato il Bey delle disposizioni benevole della Francia, purchè il Bey consideri la Francia come padrona. Il sig. Roustan protestò contro le voci d'annessione o di detronizzazione. La Francia, si sa, si contenta del protettorato effettivo, ed essa non ha alcun interesse di detronizzare il Bey, se questi si rassegna ad essere strumento della sua protettrice. Alla Francia non ispiace di tenere il Bey sul trono, per adoperarlo, nel caso che essa voglia commettere prepotenze contro le colonie straniere, che una nazione civile non può commettere, e un principe barbaresco sì. Il sig. Roustan vorrebbe anzi che il Bey cooperasse colle sue truppe alla punizione dei Krumiri, e intanto si affretta a domandare garanzie che il Bey rispetti le convenzioni coi cittadini francesi, affinchè gl'interessi di questi non dipendano dai capricci dei ministri. Se la domanda è ragionevole, è certo più ragionevole che gl'interessi delle altre colonie non dipendano più tardi dal capriccio del sig. Roustan, o dei consoli francesi che gli possono succedere.

Le proteste del console francese contro le voci d'annessione della Tunisia, o di detronizzazione del Bey, possono avere un valore relativo pel Bey, ma dal punto di vista delle relazioni internazionali il protettorato in Tunisia della Francia, la quale possiede l'Algeria, equivale all'annessione.

La Grecia si è rassegnata. Essa non chiede più l'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino. Rinuncia a Jannina e a Metzovo, e si acconcia alla nuova frontiera proposta dalla Porta, ed accettata dagli ambasciatori; solo si limita a raccomandare all'equità delle potenze le popolazioni greche che restano sotto la Turchia. Gli ambasciatori hanno promesso alla Grecia di vegliare per l'esecuzione delle promesse della Porta. Adesso entriamo nella fase dell'esecuzione, che in Oriente suole esser lunga quanto quella delle negoziazioni. Che abbiamo in prospettiva per questa estate una qualche nuova dimostrazione navale? Tutto è possibile laggiù.

ABERRAZIONI FUNESTE

Il linguaggio di alcuni giornali torinesi ispirato a criterj regionali fa fare all'ottima *Venezia* le seguenti assennate ragioni:

« Da Torino, il paese più benemerito della redenzione nazionale fino al Settembre del 1864 — il paese più serio nel rispetto alle Leggi, nella leale devozione alla Monarchia, nella scrupolosa osservanza alle norme costituzionali — da Torino che in tutti i momenti più ardui, nelle occasioni di crisi le più difficili, seppe sempre prendere un'attitudine che s'imponeva alla Nazione coll'assennatezza del suo consiglio — da Torino dopo il Settembre del 64, siamo condannati ad udire insegnamenti così stranamente incredibili, che dureremo fatica a crederli usciti da quella seria culla della Libertà, se non li vedessimo stampati sotto i nostri occhi.

Pazienza la *Gazzetta del Popolo* che s'è acquistata il privilegio colla sua politica d'astii municipali irreconciliabili, dell'impunità di tutte le più stravaganti teorie incostituzionali e *rompicolliste* fino ad insinuare lojolescamente le resistenze *popolari* alle risoluzioni della Corona; ma udire la *Gazzetta Piemontese*, che in tante occasioni diede esempio di imparziale temperanza nei suoi giudizj e di leale indipendenza da ogni partigianeria settaria, proclamare nella crisi attuale che « quando ogni altra trattativa non fosse più possibile, *il Re potrebbe e dovrebbe anche volere, che rimanga il Gabinetto dimissionario* » dopo un voto di sfiducia così giusto così solenne, e così ampiamente e dolorosamente giustificato dai dispacci che ora son pubblicati, sulla fenomenale inettitudine dell'insipienza della nostra *progresseria*, gli è un così desolante spettacolo, che non può a meno di profondamente sconfortarci per la rivelazione di questo stato morboso d'un paese, di cui vogliamo ancora sperare non sieno in armonia con tali delirj, le oneste aspirazioni della grande maggioranza dei torinesi,

Lasciate che questa gloria di suicidio d'un glorioso patriottismo, se la giusti intera la *Gazzetta del Popolo* da quell'onesto Govean abbandonata a chi dal 64 in qua va demolendo tutto un monumento di benemerenze verso la Patria, ma la *Gazzetta Piemontese* non si lasci attrarre in quell'orbita di aberrazioni funeste, e senta l'orgoglio legittimo di essere concittadina dei Cavour, dei Lamarmora, degli Azeglio, dei Collegno, degli Sclopis, degli Alfieri, e di tutti insomma quei caratteri antichi, a cui dobbiamo principalmente quest'Italia unificata e libera.

Di questi grandi non son continuatori nè i Cairoli, nè i De Pretis, nè i Nicotera, nè i Crispi, nè i Zanardelli.

Il solo degno di quegli antichi per carattere, per patriottismo, e per sapienza d'uomo di Stato, è Quintino Sella — Sentano l'orgoglio di salutare anche in lui un nobile figlio di quel loro serio Piemonte. »

LA TOMBA DI V. EMANUELE

Leggiamo nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia il seguente decreto:

« La tomba di Vittorio Emanuele II, collocata dalla religione degli Italiani nel Pantheon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato e firmato d'ordine nostro dal Ministro guardasigilli.

« Il nostro Ministro guardasigilli anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto d'accordo col Ministro della Casa Reale ».

COSE DI BONDENO

(Continuazione vedi N. 85, 86, 87 e 88)

Che però a fronte di questi atti e fatti pubblici e solenni, si persista a sostenere con animo imperterrito il diritto dei Sermidesi alla *servitù naturale secolare* del Campo, ne sembra che ciò ecceda il limite di ogni discrezione e tolleranza.

E difatti leggiamo nel capo 1° della relazione, che interruzione della « *pretesa* « *servitù*, non è mai avvenuta, perchè, « ammesso che nel lasso di tempo dal 1759 « al 1810 (epoca della bonifica del Campo) « si fossero chiusi i tagli nell'Argine tra « la Fossalta ed il Campo, siccome l'argine stesso è bassissimo, l'esclusione delle « acque di Fossalta sarebbe avvenuta solo « nelle epoche di magra, o di acque ordinarie; ma nelle occasioni di piene, la « Fossalta avrebbe sempre trovato sfogo « nel Campo Bondesano, per la sensibile « prevalenza delle sue piene, in confronto « al basso livello del predetto argine ».

Al quale argomento rispondiamo che la bonifica del Campo, iniziata nel 1759 e durata fino al 1812 è un fatto che le contrarie supposizioni non valgono a distruggere: che se vi fosse stata la pretesa prevalenza delle acque di piena della Fossalta, sul livello di superficie dell'argine Circondario del Campo, nè i possidenti avrebbero intrapresa la bonificazione del Campo, nè si sarebbero spesi due anni fra le corti di Vienna e di Roma, per liberare quel Comprensorio dalle acque Mantovane: nè i Periti e il Legato di Ferrara avrebbero riferito al Papa, che il prosciugamento era un fatto compiuto e stabile, nè il papa non avrebbe accordata l'esenzione dei balzelli e delle decime, e il Card. Banchieri non avrebbe minacciato il capestro e la corda a chi avesse tagliato l'argine e fatto passare le acque del Ferrarese nel Mantovano, e di questo in quello: che l'abbassamento dell'argine di Fossalta, e la prevalenza delle acque di essa, e i tagli praticati nell'Argine stesso sono avvenuti dopo che, col chiudersi della chiavica, restò inofficioso lo Scolo del Campo, e quando i Possidenti di quel Serraglio erano troppo deboli per chiudere solidamente i tagli, e fortificare e alzare l'Argine di difesa: che in fine la cresciuta quantità delle acque in Fossalta è opera dei Mantovani, ed è la conseguenza che abbiano ommesso di escavare i diversivi che poteano e doveano costruire in virtù della transazione 7 Ottobre 1527, all'avere introdotte nella Fossalta acque di territori che aveano allora e per lungo tempo, dopo sfogo altrove, e particolarmente per avere i Sermidesi venduto al Comprensorio di Revere, per la viltà di L. 25 mila il diritto di rimettere in Fossalta quel diversivo denominato Stuppo, che al dire della Relazione, vi cade dentro a guisa di torrente.

Ma per gli oppositori non v'è nulla per cui si arretrino.

Si fa la Convenzione del 1529, ma le parti non vi hanno mai data esecuzione. (Relazione, Cap. 2, *Cenni Storici*).

Colla successiva 1548, i Bondesani concedono ai Mantovani di aprire un nuovo Canale, che sboccasse in Burana, ma questa *era un'illusione, e divenne affatto un'inutilità* (ivi).

Vertiva la controversia sul punto che i Mantovani pretendevano che le loro acque scorressero sul Bondesano, senza che fossero trattenute da argini, e la Convenzione stabilisce che i Mantovani debbano a loro spese arginare la Fossalta, e adotta altri espedienti per la salvezza del territorio Ferrarese. Secondo la Relazione, i *Mantovani si attennero sempre a principî di moderazione e di equità* (!!) *e i provvedimenti pattuiti nella transazione 1527 tendevano a rendere meno gravosa la servitù dei Ferraresi, non però a farla cessare* (cap. III°.) Se la servitù dovea sussistere, ma meno gravosa, perchè i Mantovani assunsero l'obbligo di arginare la Fossalta dalla Boschetta alle Quatrelle, appunto affinchè le sue acque non si spandessero sul Ferrarese? E se chiesero in grazia, ed ottennero dai Ferraresi la facoltà di costruire a loro carico il diversivo in Burana, perchè impetravano per favore ciò che potevano allarmare per diritto? In che dunque consiste la servitù rimasta, e l'aggravio diminuito?

Ecco la prova della servitù, dice la Relazione: l'articolo 2° della transazione 1527 contiene queste parole: *acciò 'che manch' acque del Mantovano* vadino verso le terre del dicto Campo. — Ognuno che giudichi senza preconcetti, intenderà questa dicitura nel senso, che minor possibile volume di acqua entri nella Fossalta, dove essa si approssima e lambe

le terre del Campo, onde non rechi minaccie di rotte e sormonti a danno di quel serraglio. Invece il Relatore snatura il concetto, e attribuisce alle riportate parole il significato che la minor quantità di acqua entrasse nel Campo, che già era soggetto a contenerla da secoli. — Andar le acque di Fossalta *verso* il Campo, vuol dire *entrarvi*! E così è spiegata la *moderazione e l' equità*, e aggiungeremo ancora l' *ingenuità* dei Mantovani.

(La fine al prossimo numero)

Notizie Italiane

ROMA 14. — La situazione continua ad essere difficilissima.

Stamane il Depretis si recò al Quirinale per riferire a S. M. l'impossibilità di costituire un Ministero coi capi della Sinistra. Il Re si riservò di deliberare.

Sinora S. M. non vide altro uomo politico.

Stasera si vocifera che si tenti un accordo tra Mancini, Crispi e Nicotera. Il *Bersagliere*, sostenendo la necessità che la Sinistra conservi il Governo nelle sue mani, allude a questa soluzione.

Zanardelli è partito per Brescia col treno maremmano.

— Il *Diritto*, rifacendo la storia della crisi, giustifica il Cairoli, che rifiutò d'entrare nel nuovo Gabinetto; giustifica il Depretis, che declina di formare il Ministero senza il Cairoli; si rallegra però della conciliazione del partito, e sollecita la formazione d'un altro Ministero di Sinistra.

Stassera è arrivato De Mazo, nuovo ambasciatore di Spagna presso il nostro Governo.

Sabato si darà un pranzo al Quirinale in onore di Schuvaloff.

Un dispaccio al *Diritto* da Tunisi riferisce che ieri il Bey, in una conferenza col console di Francia, dichiarò di non poter promettere la cooperazione delle sue truppe contro i Krumiri, guarentendone però la repressione colla sua azione esclusiva. Aggiunse che le truppe hanno istruzione di ritirarsi dinanzi alle colonne francesi senza combattere.

— La *Riforma*, riferendo l'insuccesso cagionato dal rifiuto di Cairoli e Depretis, assicura che nella conferenza dei ministri non fu discussa la questione dei portafogli, ed afferma che le dimissioni del Ministero Cairoli finora non furono accettate.

Lo stesso giornale aggiunge che il Depretis designò alla Corona alcuni nomini da consultare utilmente, e conclude augurandosi che le ulteriori combinazioni riescano più fortunate, rallegrandosi della conciliazione del partito.

Esaminando la questione di Tunisi, la *Riforma* dice che la Francia, intervenendo senza intendersi colla Turchia e colle Potenze garanti dell'integrità dell'Impero Ottomano, violò i trattati, e le Potenze debbono richiamarveia.

TORINO 14. — L'emigrazione continua in proporzioni tali da diventare inquietante. Anche stanotte partirono 350 contadini ed operai per la Francia.

FIRENZE — La *Gazzetta d' Italia* pubblica questo dispaccio:

Cortona 12 — Oggi, alle 12 e 1\|2 pom. è venuta una perquisizione alla casa del direttore della *Gazzetta*, ove si trova la sua famiglia.

« Lo scopo della perquisizione, la solita scusa della riserva dei documenti del 1866.

« Hanno invaso la casa il pretore, il cancelliere, il delegato e due carabinieri.

« L'esito, com'è naturale, è stato negativo. »

Il giornale fiorentino domanda se, per perquisire la casa del padre del suo direttore, possa l'autorità addurre la stessa scusa che adusse per invadere la tipografia di Firenze e l'ufficio di Roma — domanda come mai avendo il ministero sconfessato tutta codesta sequela di atti arbitrari, questi continuano — [illegible] tutta la stampa italiana perchè dica che cosa si debba pensare di una violazione dei diritti più sacri del cittadino.

Narrato il fatto, non occorrono parole a qualificarlo e stigmatizzarlo. Esso si commenta da sè nella sua enormità.

VERONA 15 — Ieri un terribile incendio si sviluppò alle ore 6 in San Nazaro, e in poche ore distrusse completamente i magazzini Bampa e Dolci, rappresentanti della ditta Cirio di Torino.

Il danno è calcolato 400 mila lire: lo stabilimento però è assicurato. Non vi è alcuna vittima.

TRIESTE 14. — Il 20 corr. arriverà qui il principe Rodolfo. Si tratterà una giornata.

— La polizia ha proibito la rappresentazione dei *Napoletani* del Cossa.

Notizie Estere

GRECIA — Una Circolare del ministro greco Comunduros accetta definitivamente il nuovo tracciato della frontiera greca a condizione che la Grecia venga subito in possesso pacifico dei territori ceduti.

TUNISI — Il Bey di Tunisi in seguito alla riunione dei consoli, iniziata da Macciò, allo scopo di invitarlo e prendere le misure necessarie a tutelare la sicurezza degli Europei là dimoranti, proibì gli assembramenti degli indigeni e ordinò che tutti i caffè siano chiusi alle otto di sera.

La sicurezza pubblica però non è per nulla minacciata.

FRANCIA — Fu deciso che la marcia in avanti delle truppe francesi avverrà lunedì. Il generale Forgemol inviterà le truppe tunisine ad unirsi a lui onde combattere i Kumiri. Se esse si rifiuteranno, le inviterà a ritirarsi e, in caso contrario le combatterà.

— Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 14:

All'ultimo momento si annunzia che il Bey ha ceduto su tutti i punti alle esigenze della Francia, e quindi ogni minaccia di complicazione dovrebbe sparire.

Da fonte officiosa è confermata l'insurrezione albanese da me ieri telegrafatavi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Lunedì 25 corr., alle ore 12 merid., avrà luogo la 4ª adunanza dell'attuale sessione straordinaria del Consiglio provinciale, per discutere e deliberare gli oggetti tuttora inevasi dell'ordine del giorno annesso ai decreti prefettizi 16 e 22 Marzo p. p., nonchè quelli aggiuntivi con il successivo decreto 14 corrente.

Oggetti da discutersi e deliberarsi

di 2.ª convocazione

Modificazione alla tariffa dei diritti di passaggio sul ponte di chiatte a Pontelagoscuro.

Approvazione dello statuto organico e del regolamento disciplinare della Congregazione Consorziale del IV Circondario scoli di Ferrara.

Domanda del Comune di Ferrara per la costituzione di un consorzio per il mantenimento della libera Università.

Domanda del suddetto Comune per il concorso della Provincia al pagamento dei diritti competenti agl' insegnanti della scuola veterinaria.

di 1.ª convocazione

Comunicazione di una domanda del Consigliere sig. Gioacchino Bonnet riguardante un deliberato emesso dalla Deputazione quale autorità tutoria della Provincia.

Nomina di un membro della Commissione Amministrativa del Manicomio.

Istanza del personale dell'officio tecnico provinciale per un compenso.

Esposizione-Fiera. — Domani alle 1 p. inaugurandosi, nelle sale superiori del Castello, la preannunziata esposizione e vendita di oggetti a beneficio degli Asili di Carità, nella grande corte la Banda Comunale eseguirà il seguente programma:

1. Marenco — *Delial* - Marcia.
2. Lecocq — *Pot-pourri nel Giroflè-Giroflà.*
3. Marenco — *Stabito* - Polka.
4. Foroni — Sinfonia in *do* minore.
5. Meyerbeer — Congiura negli *Ugonotti.*
6. Mantelli — L'*Avventuriera* - galop.

Ci scrivono da Comacchio, sul ferimento da noi jeri narrato, che il fatto non ha alcuna relazione coll'eccitamento colà prodotto dalle vicende dell' ultima elezione politica. I due concerti rivali non ebbero nè allora nè poi a pigliare veruna parte diretta, come corpi uniti e solidali, per l'uno o per l' altro partito amministrativo. Che se, se ne trarrà occasione a sollecitare l' inesplicabilmente tarda azione dei tribunali, tanto meglio; ma la vera medicina per le inquietudini popolari potrà aversi nei provvedimenti economici del progetto di bonifica.

Società filarm. drammatica. — Sappiamo che la Commissione eletta nella seduta del 27 testè scorso Marzo, ha dato mano ai suoi lavori con molta alacrità. Ha infatti compiuto l' esame del resoconto dell'ultima Rappresentanza, e lo ha trovato se pure non del tutto regolare nella forma, pienamente esatto nella sostanza.

La Commissione ora attende alla ricostituzione della società, ed a tal fine ha già diramata una circolare con schede di sottoscrizione; ha già ottenuto l' assenso di alcuni dei signori recitanti, e vogliamo sperare che anche altri si risolveranno in senso affermativo.

Facciamo intanto voti perchè lo zelo e la operosità della Commissione siano compensati da numerose soscrizioni, dalle quali precipuamente dipende la novella vita di una Istituzione che è sempre stato di qualche decoro per la nostra Ferrara.

Esposizione Nazionale. — Il Comitato ci comunica:

È partita alla volta di Roma una apposita Delegazione composta del sindaco conte Giulio Belinzaghi, presidente onorario del Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale italiana, dei signori Luigi Maccia, presidente effettivo, Luigi Fuzier e Stefano Labus, vice-presidenti del medesimo, e presidente quest' ultimo del Comitato di Belle Arti, allo scopo di mettersi a disposizione di S. M. il re per la inaugurazione della Esposizione, che per quanto riguarda il Comitato è fissata al 1° di Maggio.

— L'imminente apertura della Mostra, che avrà luogo indifettibilmente al 1° Maggio, costringe il Comitato a far nuove e più vive sollecitazioni a tutti gli Espositori ritardatari perchè si affrettino a consegnare al più presto possibile gli oggetti esponendi, avvertendo che torna assolutamente necessario che non più tardi del 18 corr. siano consegnate tutte le vetrine, scaffali e simili.

Nell' intento poi di facilitare il collocamento degli oggetti già pervenuti, Domenica 17 corrente non potranno accedere i portatori di Biglietti permanenti d' ingresso, nè gli Espositori, salvo quegli iscritti nelle Classi 9, 10, 11, 12 Macchine e Gallerie del lavoro.

Gli artisti esclusi all' Esposizione di Milano. — Per nostre cognizioni particolari ci associamo pienamente ad un lungo ed opportunissimo articolo del *Corriere della sera*, sulle opere di Belle Arti rinviate dal Comitato *ad hoc*, e riproduciamo l' ultima parte, a consolazione di chi fu tra i men fortunati e ad istruzione dei nostri lettori:

Noi siamo lungi dal pensiero di venire qui ad attaccare il Comitato; meno che mai in questi momenti di supremo lavoro. Noi pensiamo è vero, che giacchè ci si era staccati dall' Accademia (la quale qui come dappertutto e sempre ha delle idee... accademiche) sarebbe stato bene allargarsi un po' più nella base, diremo così, costituzionale, uscire un po' più dalle *coterie* che, magari a torto, vengono spesso sospettate e accusate di ingiustizie ed altro. Questo pensiamo in tesi generale. Ma non è di questo che si tratta qui.

Qui si tratta, prima di tutto, di lasciar da parte le recriminazioni inutili. Poi di scongiurare il Comitato per quel tanto che si è ancora in tempo, a vedere di procedere quanto più può con cautela nei giudizi d' esclusione, concedendo alla fretta. Da ultimo, vedere cosa ci sia da fare.

Artisti di chiaro nome, apprezzati dai buongustai, e taluni conosciuti in Italia, si sono visti mandare indietro i loro lavori, mentre ne sono trattenuti di quelli che, giudicando *a priori*, si ha ragione di ritenere inferiori d' assa. Non è mica una mortificazione da poco questa, anche senza contare il danno eventuale degli artisti!

Ci si pensi. Degli uomini che godono d' una bella riputazione di talento, che la godono magari da lungo tempo, vedersi da un momento all'altro — per una ragione di spazio, e probabilmente per un giudizio precipitato — messi a sedere nel banco dell' asino? È grave, grave assai.

Poichè, ripetiamo, fossero almeno ragioni essenzialmente artistiche! Ma no, è notorio, che molti degli esclusi non sarebbero affatto ritenuti indegni della Esposizione se appena lo spazio ci fosse: se appena, trovatosi, come dicevamo sopra, il Comitato coll' acqua alla gola, non avesse dovuto mettere mano al forbice, e giù tagli nella carne viva dell' amor proprio del prossimo, senza badarci tanto pel sottile.

Non si potrebbe ora, pel meglio di tutti e per restringere il campo delle amarezze e delle recriminazioni, far qualche cosa per la Esposizione suppletiva di cui si parlava ieri nel giornale? Il Comitato, la *Famiglia Artistica*, gli artisti tutti individualmente dovrebbero darsi d' attorno perchè il numero dei malcontenti fosse il minor possibile.

Alla peggio, si stampi la lista degli esclusi.

Si faranno molti felici, allora. Poichè fra gli esclusi vi sono dei nomi buoni, buoni assai. Consolazione dei mediocri o davvero immeritevoli. Si vedrà, se non altro, che non ci furono preferenze di scuola, di età, di provincia.

Alla peggio ancora, i rifiutati facciano essi, da sè, la loro esposizione. Là il pubblico potrà giudicare giudici e condannati. Là esso potrà apprezzare il rejetto di oggi che fu il preferito di ieri, o sarà forse quello di domani.

Pagamento delle cedole dello Stato. — Avvertiamo che i *coupons* della Rendita italiana scadenti al 1° luglio, per disposizione ministeriale, verranno pagati col 20 corrente.

Ricchezza mobile — La Direzione generale delle imposte dirette ha diramato le necessarie istruzioni perchè i Comuni provvedano a nominare nella prima adunanza della tornata di primavera i membri delle Commissioni mandamentali e comunali sui redditi della ricchezza mobile in modo che possano essere costituite insieme con le Commissioni provinprovinciali entro il mese del prossimo luglio.

Per i Comuni isolati e per i Mandamenti con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti, è fatta facoltà ai Prefetti di autorizzare l' aumento dei commissari, quante volte risulti il bisogno di accrescerne il numero.

Contemporaneamente il ministro delle finanze raccomanda ai Prefetti e agli Intendenti d'adoperarsi in modo eresso i presidenti delle Commissioni attuali, che tutti i ricorsi pendenti siano risoluti prima dello insediamento delle nuove Commissioni.

Incendio. — Nella villa di Mizzana manifestossi il fuoco in una ca-

panna e le fiamme distrussero una quantità di attrezzi rurali non assicurati di proprietà di Navara Pietro che ne risentì un danno di L. 178. L'incendio si ritiene casuale.

Sacco nero. — A Denore fu arrestato G. S. pregiudicato perchè trovato in possesso di pali di legna dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Nei teatri. — Scrive l'officioso *Popolo Romano*:

« Il ministero dell' interno ordinerà ai Prefetti di far procedere dagli ingegneri del Genio Civile ad una straordinaria ispezione in tutti i teatri del regno, per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità.

Sarà ordinata la chiusura di quei teatri, ove nell' epoca prefissa non siano state compiute le opere di riparazione che l'autorità giudicherà indispensabili per tutelare la sicurezza del pubblico. »

Noi siamo lietissimi di una tale determinazione, dacchè sembra che la nostra Giunta Comunale dorma tranquilli i suoi sonni sulla ispezione ordinata alla tubazione del gas.

Ripetiamo che le condizioni e i molti difetti del nostro Teatro Comunale richiedono ben altro che una semplice ispezione e speriamo che il genio Civile ordinerà quei lavori e quelle riforme che si presentano assolutamente necessarî.

— *Cuique suum.* Parlando non ha guari in un lungo articolo di cronaca di tali lavori, accennammo al grave pericolo incorso testè per lo scoppio di un Regolatore, e di coloro là di cui pronta e coraggiosa opera valse a prevenire un grandе disastro — Giustizia vuole che ricordiamo primo fra questi il signor Signani Pietro ispettore della Società del gaz, il quale ebbe ei pure dalla Giunta una congrua gratificazione assieme ad una bella lettera d'elogio.

Da una cartolina postale riferiamo il seguente epigramma di un anonimo assiduo:

> A Milan s' è gridato a tutto pasto
> Da certa gente: Non vogliamo Sella!
> Dice un consorte: Evvia! Sarebbe bella!
> Hanno ragione; a lor conviene il basto.

Ancora dei versi. — Vale la pena di leggere il seguente bel sonetto-epigramma del nostro amico Romualdo Ghirlanda, che togliamo al *Fra Diavolo* di ieri:

A proposito d' un portafoglio rubato nella Camera dei deputati.

> Un dì quando la *Destra* era al potere
> Urlavano i sinistri a perdifiato
> Che fin la pelle al popolo affamato
> Rubava il ministero baratiiere.
>
> E quando quel partito spodestato
> Per l'armeggio dei più dovè cadere,
> E la *Sinistra* alfin piantò il sedere
> Sulle curùli sedie dello Stato.
>
> Dei *puritani* la variata spece
> Strisciando, per salir l'ambito soglio,
> S' impegolò della medesma pece;
>
> Sì che talun, coi digiti grifagni,
> A farsi famigliar col *Portafoglio*
> Incominciò a ghermir quei dei compagni!...
>
> ROMUALDO GHIRLANDA

Teatro Tosi Borghi. — Questo è il programma dell' Accademia che avrà luogo stasera a beneficio di Artemio Migliazzi.

Parte prima

L'uomo propone e la donna dispone, commedia in due atti di F. Martini — eseguita dai signori Dilettanti.

La commedia sarà preceduta dalla sinfonia del *Tutti in maschera*, del M° Pedrotti, a piena orchestra.

Dopo il 1° atto, verrà eseguito un gran *Coro a sole voci* del Maestro Corrado Mattioli ferrarese.

Parte seconda

Verdi — Sinfonia della *Forza del destino*, a piena orchestra.

Verdi — Grande aria per baritono nell' opera *Macbeth*, cantata dal beneficato.

Auteri — Melodia nella *Dolores*, cantata dall'artista signora Elisa Mattiuzzi.

Verdi — Aria nei *Due Foscari*, cantata dalla signora Celeste Balletti.

Beriot — 9° Concerto per violino e piano, eseguito dalla signora Clelia Sangiorgi e prof. Ercole Arlotti.

Parte terza

Verdi — Grande aria nell' opera i *Due Foscari*, cantata dal beneficato.

Donizzetti — Aria nel *Don Sebastiano*, cantata dalla signora Elisa Mattiuzzi.

Usiglio — Aria per mezzo-soprano nelle *Edmonde di Sorrento*, eseguita dalla sig.ª C. Balletti.

Palloni — *Le Chiacchiere*, cantata dalla signora Mattiuzzi.

Marchetti — Duo *Ruy-Blas*, cantato dalla sig.ª Celeste Balletti e dal beneficato.

La signora *Clelia Sangiorgi* terrà cortesemente il piano — L'orchestra è diretta gentilmente dal prof. *E. Arlotti.*

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate le seguenti domande: 1.° per l'attivazione di due depositi di petrolio uno di 3° grado in Via Palestro N. 65. L'altro di 2° grado in Borgo S. Luca N. 225, non che per l'impianto di un esercizio di stallaggio in Via S. Romano N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 9°,0 C
Alt. med. mm. 764,61	» mass.ª + 15, 0 »
Al liv. del mare 766,69	» media + 11, 8 »
Umidità media: 65°, 2	Ven. dom. NE, E »

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

16 Aprile — Temp. minima + 9° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Aprile ore 12 min. 3 sec. 2.
17 » » 12 » 2 » 48.

(Vedi teleg. in 4.ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

COSE D' ARTE

Abbiamo avuto occasione di vedere il quadro che il nostro amico Augusto Droghetti mandò alla Esposizione di Milano ove da quel Giurì gli venne rifiutato. Noi non possiamo certo impancarci a dare un giudizio cattedratico in fatto d'arte, possiamo però affidarci a quanto venne detto da persone competenti e versate in quella materia, le quali lodarono in ogni sua parte il lavoro del nostro amico, che volere e non volere è l'unico nella nostra Città che possa maneggiar con lode il pennello del paesista. Se avversa fortuna volle che non fosse accettato, non è buona ragione questa perchè alcuni o per invidia, o per risentimento personale ne debbano menar vanto; essendo certo che vennero rifiutati lavori all'Asthon, al Lelli, al Moja, al Carlini, a tanti altri i quali stanno fra i primi pittori d'Italia; ed essendo anche certo che (nelle nostre Esposizioni specialmente) l'acqua non corre sempre per la propria china ma talora la si fa deviare. Il quadro appena giunto a Ferrara verrà esposto (dietro consiglio del proprietario signor avv. Adolfo Cavalieri, del signor dott. Girolamo Scutellari e di altre competenti persone) al Civico Ateneo; così taluni i quali per avventura avessero tratto da ciò argomento in pregiudizio dell'autore, potranno, vedendolo, accertarsi che è ricco di molti pregi d'esecuzione e di colorito. Non deve adunque perdersi di coraggio il nostro amico, ma sia anzi questa una cagione a continuare con animo risoluto nella sua carriera non mancandogli l'ingegno, la buona volontà, e l'amicizia di quelli (e non sono pochi) i quali sanno apprezzare le opere del suo pennello.

Alcuni Amici

Il 17 aprile segna il 1° anniversario dalla morte della contessa **Elisa Ronchi** nata Grosoli. Rapita troppo presto all'affetto de' suoi e di quanti la conobbero, essa ha lasciato un vuoto troppo crudele fra noi — nè forza di tempo cancellerà mai la memoria di quell'esempio santo di amore e di virtù.

Elisa! ho il cuore ferito per altra perdita di che non sarò consolato mai, ma nella mia ambascia mi sta sempre presente con altra immagine accoppiata santamente la tua, o anima eletta, cui, più che per parentela, fui legato per quel culto che si deve alle più egregie virtù.

La benedizione che oggi mando alla tua memoria Ti sia gradita e torni consolante agli afflitti tuoi cari.

17 Aprile 1881.

C. A. R.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Belgrado* 15. — La Scupcinna nominò una commissione per esaminare rigorosamente le spese dal 1876 fino alla nomina attuale del Gabinetto.

Tunisi 14. — I consoli riunitisi presso il decano del Corpo consolare senza entrare in merito alla questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi a tutela dei nazionali stabilimenti nel luogo delle operazioni militari.

Il Console di Francia ha dichiarato che quando le truppe si avanzeranno useranno i debiti riguardi.

Londra 15 — Il *Times* crede sapere che l'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza monetaria, ma con riserve contro l'obbligo di adottare il bimentalismo.

Napoli 15. — È entrata nel porto la flotta olandese composta di una fregata e tre corvette.

Pietroburgo 15. — I cinque assassini dello czar sono stati impiccati stamane; l' esecuzione fu aggiornata per la Hellmann, visto lo stato di gravidanza.

Pietroburgo 15. — La corda che serviva pe impiccare Mikajloff si ruppe due volte. Grande folla. Nessun disordine.

Verona 15. — Iersera scoppiò un grande incendio nei magazzini d' esportazione della casa Cirio. Nessuna vittima.

Roma 15. — Il *Diritto* nota con compiacimento che tutti i giornali di ogni partito e gradazione riconoscono l'impressione favorevolissima ovunque prodotta dal contegno serbato in questi giorni da Cairoli, che sempre ispirarsi alle più severe norme della pratica costituzionale.

Sono affatto immaginarie le notizie di apprestamenti e concentrazione di navi che alcuni giornali di provincia ricevettero dai loro corrispondent di Roma.

Nulla di nuovo su la crisi ministeriale.